

Nel quadro dello sciopero nazionale

Dipendenti pubblici stamane in corteo

Comizio a piazza Matteotti — Oggi manifestano anche i lavoratori del commercio e turismo contro i licenziamenti — Trasporti fermi dalle 10 alle 11 (esclusa la « Vesuviana ») — Lunedì edili in lotta

Significato dello sciopero per Napoli

Lo sciopero di oggi, che vede impegnati i lavoratori del pubblico impiego insieme con tutti gli altri lavoratori, anche se con modalità e durata diverse, ha certamente una continuità con quello del 12 dicembre scorso per lo sviluppo, l'occupazione, il Mezzogiorno. Non a caso alla grande manifestazione che venne allora a Napoli si legò oggi quella di Roma. A Napoli, ieri, un ulteriore segno del riscatto delle masse meridionali e dei lavoratori uniti nord-sud: a Roma, oggi, la consapevolezza piena che per rendere veramente possibile quel riscatto è questa unità delle forze profonde della pubblica amministrazione e dei pubblici dipendenti. Di tanto si è ben resa conto la stragrande maggioranza dei lavoratori, anche se forse con molti ed ispirazioni diverse. È un grande fatto, maturato con le esperienze di tutto il movimento, che contribuisce, con la sua unità, a superare la vecchia divisione tra lavoratori pubblici e privati, e porta avanti in un disegno complessivo, anche se con articolazioni e tempi e di obiettivi, quello che è stato nel passato uno dei più notevoli ritardi del movimento operaio: la comprensione che la riforma dello Stato, attraverso una reale articolazione democratica, è passibile per la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale del nostro paese. Lo sciopero di oggi, che unifica le linee dei diversi settori del pubblico impiego che vi sono maggiormente impegnati, consolidando con la linea più generale del movimento, attraverso la partecipazione degli altri lavoratori, ha però alcuni obiettivi che vanno più specificamente valutati e considerati per le implicazioni di ordine più generale che comportano, specie per Napoli e il Mezzogiorno.

Ci troviamo difatti cinque mesi dalla scadenza triennale del contratto dei lavoratori dei Comuni e delle Province ed esso, pur deliberato dalla maggioranza dei lavoratori, è pressoché quasi inapplicato nella pratica. Al fondo, vi è la crisi permanente della finanza locale e il ritardo inammissibile del governo ad avviare a soluzione oltre lo stitamento degli impegni governativi, per l'immediato, ad eliminare gli ostacoli burocratici e, eventualmente, giuridici, che si frappongono alla concreta validità contrattuale.

Ma una causa non trascurabile, se non proprio la principale, è che il pieno dispiegarsi delle nuove norme contrattuali nella pratica, è tutto un vecchio modo di essere di tanti Comuni e Province, specie nel Mezzogiorno, che, oltre ad essere funzionali ad un sistema fondato sulla preminenza delle strutture privatistiche rispetto a quelle pubbliche (da qui la necessità di un intervento di questa), è stato purtroppo base del clientelismo più sfrenato e del favoritismo più intercorrente, i canali cioè attraverso i quali si è rafforzata nel tempo la rete di potere periferico delle forze centrali, posta in crisi definitiva dal recente decreto 15 giugno. Il contratto dei lavoratori degli enti locali, il primo della categoria, ha dato un colpo non lieve alle forze conservatrici in questi comuni non stati per decenni suoi tradizionali centri di potere e che oggi, aperti ad un nuovo modo di governare, facendo leva anche sui contenuti politici del contratto per i dipendenti, costituiscono reali punti-forza del cambiamento delle strutture, per un nuovo sviluppo economico e sociale, per una più ampia e diretta partecipazione popolare.

I dipendenti di questi enti, tanti per la prima volta amministrati con la partecipazione dei comunisti, sanno bene che, senza risolvere col governo alcune grosse questioni — in via immediata le lenti di copertura dei maggiori oneri, più complessivamente il risanamento delle situazioni debitorie degli enti e l'arrivo di una democratica riforma della legge comunale e provinciale e della legge sulla finanza locale, che siano possibilità di reale intervento, specie nel campo degli interventi produttivi di carattere sociale — non si può avere spesa per il personale significativamente minore spesa per le opere sociali nei comuni e nelle province più avanzate, la parità completa nei restanti enti.

Anche da qui, il grande significato della lotta di oggi, l'unità di tutti i lavoratori con il pubblico impiego, specie a Napoli e nel Mezzogiorno, dove più drammatici sono tutti i problemi, da quelli di carattere sociale a quelli di quelli del lavoro e della occupazione.

Roberto Moreno

Oggi a Napoli, come in tutte le città, rimangono chiusi gli uffici pubblici per lo sciopero di 24 ore dei dipendenti statali, parastatali, degli enti locali e degli istituti universitari. Nella nostra provincia oggi scioperano per 24 ore anche i lavoratori del commercio, alberghi e turismo.

I dipendenti degli uffici pubblici sollecitano la rapida definizione della vertenza che interessa la pubblica amministrazione, in particolare si chiede la riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici centrali e periferici dello Stato, del ministero, delle Regioni e degli enti locali allo scopo di conferire loro la necessaria efficienza e funzionalità che ora non hanno.

In mattinata avrà luogo una manifestazione indetta dai sindacati unitari. I lavoratori si raduneranno alle 9,30 a piazza Mancini. Il corteo lungo il corso Umberto e v.a. G. Santafelice, raggiungerà piazza Matteotti dove nel pomeriggio si concluderà la manifestazione parlerà il segretario nazionale della Federazione pubblica Amministrazione, A Caserta una manifestazione avrà luogo nel cinema comunale. Vi interverrà Mario Ciriacò della federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Gli obiettivi che costituiscono la premessa essenziale alla ristrutturazione della pubblica amministrazione sono, in breve: l'applicazione della qualifica funzionale, la perequazione economica che elimini gli squilibri squilibri retributivi, la definizione del contratto di lavoro dei parastatali, l'applicazione del contratto di lavoro degli enti locali, il decentramento. L'importanza che questa lotta acquista per l'intero movimento operaio è sottolineata dalla decisione della federazione CGIL-CISL-UIL di proclamare un'ora di sciopero di tutti gli altri settori: industria, trasporti, servizi.

I trasporti a Napoli rimangono fermi dalle 10 alle 11. È stata esclusa dalla sospensione del servizio la ferrovia circumvesuviana in considerazione della situazione di disagio già esistente nei collegamenti con i comuni della penisola sorrentina causata dall'interruzione della strada statale. Lo sciopero di un'ora di tutti i lavoratori a fianco dei dipendenti pubblici significa che la federazione unitaria assume come obiettivo di tutto il movimento la riforma dell'amministrazione pubblica. Questa, infatti, considerata come una riforma essenziale per l'effettiva attuazione della riforma. Come abbiamo detto, oggi nella nostra provincia scioperano anche i dipendenti degli esercizi pubblici per sostenere la lotta dei 106 lavoratori della pasticceria Fiorentina licenziati dai padroni che hanno messo l'azienda in liquidazione. L'azione di lotta punta, in ogni caso, a riportare all'attenzione la grave situazione dell'intero settore investito da tempo da licenziamenti e smobilitazioni. Gli episodi recenti del bar-ristorante alla Stazione centrale, della stessa Fiorentina, delle Terme di Agnano, degli alberghi Turistico e Vittoria sono eloquenti a tale proposito.

Stamane anche i lavoratori dei pubblici esercizi daranno vita ad una manifestazione. I lavoratori si ritroveranno nei pressi della Regione a via Santa Lucia dove avrà luogo un comizio dei sindacati. Una delegazione si incontrerà con l'assessore regionale al lavoro allo scopo di discutere e precisare impegnativi interventi di legge. Intanto un'altra importante azione si prepara a intensificare la lotta. Lunedì, infatti, scioperano per

La nuova segreteria regionale dell'UIL

Il direttivo regionale della UIL Campania ha eletto la nuova segreteria composta dal segretario generale Vincenzo Izzo e dai segretari regionali Armando Caroposo, Santolo Pinci, Giovanni Reitano, Felice Vignozzi.

PICCOLA CRONACA

Il giorno
Oggi giovedì 8 gennaio 1976.

BEFANA DIPENDENTI CAP
Nel salone della stazione marittima si è svolta la cerimonia per la consegna dei doni agli 850 dei dipendenti del Consorzio autonomo del porto di Napoli.

CULLA
La casa dei compagni Giuseppe e Carmela Cirella è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, che si chiama David. Ai compagni anziani con trenta anni di attività per consegnare loro una targa ricordo, in occasione della ricorrenza della costituzione del sindacato stesso.

DRIGENTI ANZIANI
AZIENDA
Il sindacato interprovinciale campano dirigenti, 10 aziende industriali, sabato 10 gennaio alle ore 10, nella propria sede, riunirà i dirigenti anziani con trenta anni di attività per consegnare loro una targa ricordo, in occasione della ricorrenza della costituzione del sindacato stesso.

due ore dalle 10 alle 12, i lavoratori di tutti i cantieri edili e delle fabbriche di materiali da costruzione. Nel corso dello sciopero avranno luogo assemblee sui posti di lavoro. Lo sciopero, che si svolgerà in una più vasta azione, articolata provincia per provincia, ha due obiettivi: il primo luogo indurre il padronato ad un più serio proseguimento delle trattative per il contratto del quale finora ha cercato di eludere le richieste più qualificanti. In secondo luogo i lavoratori intendono sollecitare al governo la modifica del progetto di legge per la ristrutturazione industriale e il Mezzogiorno, secondo le proposte avanzate dai sindacati.

IL PARTITO

RIUNIONI
In federazione ore 17 riunione della cellula assicurativa De Stefano e Zorinica; a Fuorigrotta ore 18,30 riunione del CD di Fuorigrotta e Cavalliggi sui problemi del consiglio di quartiere; in federazione ore 17 riunione della commissione femminile.

TEMPO LIBERO
In federazione ore 17,30 attività sui problemi del tempo libero dell'associazione con De Cesare e Mola.

PROPAGANDA
In federazione ore 18 riunione della commissione propaganda in preparazione del convegno provinciale Amici dell'Unità, con Cossu.

La situazione di questa città è allarmante. Parti colorate gravano nell'industria del legno. Alla Sauto Librale sono stati annunciati 120 licenziamenti su una manodopera di 180. Anche la ditta Tortorella ha avviato la pratica per il licenziamento di una parte dei lavoratori di una cassa integrazione.



Cronisti in attesa di qualche notizia davanti al portone di casa Gallozza.

Ancora nessuna notizia certa sulle condizioni per il riscatto

Ansia per la sorte del piccolo Vincenzo

Smentite dai familiari le voci di un riscatto di dieci milioni — Il nonno - dice uno zio del bambino - è tuttora tenuto all'oscuro di tutto — L'uomo è gravemente sofferente di cuore — Forse opera di sciacalli alcune telefonate. Il fenomeno del « protezionismo » sta raggiungendo livelli preoccupanti nella zona - Una serie di minacce

« Sbrigatevi a consegnare i soldi oppure ve lo restituisco a pezzettini ». E' questo il laconico contenuto di un'agghiacciante telefonata che hanno ricevuto, la scorsa notte, verso le 3 i genitori del piccolo Vincenzo Guida di sedici mesi, rapito due giorni fa mentre era in macchina con i genitori a San Sebastiano al Vesuvio. Se però a chiamare sono stati veramente i rapitori e non amici personaggi che niente hanno a che fare con la vicenda, è ancora da accertare.

Il telefono da cui per diverse ore si è atteso il messaggio dei banditi non è però rimasto « muto »: c'è stato chi ha parlato di una telefonata che annunciava la decisione di abbassare a 10 milioni la somma del riscatto, ma, sembra certo, si tratta soltanto di una voce da non dover prendere in considerazione. « Se veramente si trattasse di 10 milioni — ci ha detto lo zio del bambino, Antonio Cautela — non staremmo certo qui a disperarci per le sorti del piccolo ». Sempre al Cautela, che abbiamo incontrato a Barra, avevamo chiesto di avere un incontro o una dichiarazione per lanciare un appello ai rapitori. C'è sembrato convinto; poi è andato a chiederlo ai diretti interessati e ci ha fissato un appuntamento: lo abbiamo aspettato invano: la paura di un incontro a Barra, di commettere una mossa sbagliata, la tensione di queste drammatiche ore deve aver trattenuto Concetta Gallozza e Antonio Guida, i genitori del piccolo Vincenzo.

La vicenda in questi momenti drammatici si sta svolgendo tutta a Barra, in ca-

sa di Salvatore Gallozza, all'ultimo piano dello stesso stabile dove c'è il suo bar pasticceria. I genitori si sono trasferiti qui perché nella loro abitazione di S. Sebastiano al Vesuvio deve essere ancora installata la linea telefonica. Il nonno del bimbo, che poi è la vera controparte dei banditi, è tuttora all'oscuro di tutto: si è fatto l'impossibile per non metterlo al corrente del rapimento perché è gravemente sofferente di cuore. « Anche per questo — ci ha detto sempre lo zio del bambino, Antonio Cautela — avevamo tentato di non fare apparire nessuna

Nuovi accertamenti per il delitto all'Arenella

Il sostituto procuratore della Repubblica, Di Pietro, ha notato ieri sera in corso un altro interrogatorio svolto alla presenza dell'avvocato Orefice, l'ordine di cattura per concorso in omicidio volontario ad Antonio Vico, la moglie dell'ingegnere Stetano Bianconi, ucciso il 30 dicembre da un « killer » tuttora sconosciuto nella casa di un amico, il rappresentante di commercio Armando Branzoli, in via Domenico Fontana.

« Sbrigatevi a consegnare i soldi oppure ve lo restituisco a pezzettini ». E' questo il laconico contenuto di un'agghiacciante telefonata che hanno ricevuto, la scorsa notte, verso le 3 i genitori del piccolo Vincenzo Guida di sedici mesi, rapito due giorni fa mentre era in macchina con i genitori a San Sebastiano al Vesuvio. Se però a chiamare sono stati veramente i rapitori e non amici personaggi che niente hanno a che fare con la vicenda, è ancora da accertare.

Il telefono da cui per diverse ore si è atteso il messaggio dei banditi non è però rimasto « muto »: c'è stato chi ha parlato di una telefonata che annunciava la decisione di abbassare a 10 milioni la somma del riscatto, ma, sembra certo, si tratta soltanto di una voce da non dover prendere in considerazione. « Se veramente si trattasse di 10 milioni — ci ha detto lo zio del bambino, Antonio Cautela — non staremmo certo qui a disperarci per le sorti del piccolo ». Sempre al Cautela, che abbiamo incontrato a Barra, avevamo chiesto di avere un incontro o una dichiarazione per lanciare un appello ai rapitori. C'è sembrato convinto; poi è andato a chiederlo ai diretti interessati e ci ha fissato un appuntamento: lo abbiamo aspettato invano: la paura di un incontro a Barra, di commettere una mossa sbagliata, la tensione di queste drammatiche ore deve aver trattenuto Concetta Gallozza e Antonio Guida, i genitori del piccolo Vincenzo.

ENORME FOLLA AI FUNERALI DELLA VITTIMA AD AFRAGOLA

IN GALERA DUE DEGLI ASSASSINI DEL MARESCIALLO

Il più giovane dei fratelli Moccia si è costituito in mattinata e si è autoaccusato dicendo che non voleva colpire il sottufficiale ma l'uomo che era con lui - L'altro indiziato è stato catturato in un appartamento del borgo Sant'Antonio Abate - Per il magistrato inquirente si tratta di un « omicidio volontario e premeditato »



Vincenzo Moccia

Il feroce assassino del maresciallo Gerardo D'Armino è stato catturato in un appartamento del borgo Sant'Antonio Abate. Per il magistrato inquirente si tratta di un « omicidio volontario e premeditato ». Il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Martusciello, il quale ha spedito il mandato di cattura contro Enzo Moccia, il più giovane dei fratelli, fortemente sospettati, che si è costituito — come riferimento — in un'altra parte del borgo — ieri mattina presso la procura della Repubblica. Secondo l'ordine di cattura che parla anche di « concorso nel delitto », insieme al giovane ha agito anche qualche altra persona: probabilmente i due fratelli più grandi, Luigi, di 18 anni, ed Angelo, di 16, catturati in un appartamento di via Crispiano al borgo Sant'Antonio Abate di Napoli.

Angelo Moccia era in casa con il suo zio materno, Umberto Fressi, al secondo piano dello stabile. Gli uomini della « squadra mobile », con i funzionari della polizia, sono giunti operai dell'ENEL, che dovevano effettuare un controllo all'impianto elettrico ed a controllare. Quando Umberto Fressi ha aperto la porta e gli agenti hanno fatto irruzione all'interno, il ricercato si è chinato nel bagno. Alla fine si è lasciato catturare ed è stato accompagnato in questura. A tarda notte è stato interrogato dal magistrato inquirente, il quale si è manifestato molto turbato. Lo interrogatorio è coperto da un stretto riserbo: comunque, secondo le indiscrezioni trapelate, pare che il racconto fornito dal giovane Moccia non sia stato creduto gran che, tanto è vero che l'ordine di cattura parla di « omicidio volontario premeditato ».



La sorella e la moglie del maresciallo D'Armino accanto al feretro

La versione del giovane non è stata creduta per vari motivi: il fucile con cui è stato ucciso il maresciallo D'Armino aveva la matricola mancante, era in perfetta efficienza, non poteva essere stato abbandonato e, poi, difficilmente si perde una « lupara ». Inoltre Enzo Moccia conosceva bene il maresciallo D'Armino perché quando, nel marzo scorso, questi arrestò il padre perché trovato in possesso di una pistola, fu proprio Vincenzo a rivendicare la proprietà dell'arma ed a chiedere al sottufficiale di essere arrestato al posto del padre. Inoltre un'altra lunga serie di indizi lascia ritenere che il delitto sia stato preparato accuratamente e non solo dal giovane, che si auto accusa.

Si tratta — sostengono gli investigatori — di un assassinio « studiato » secondo la sua « logica » e « guappesca » di quelli che devono mostrare agli altri di avere ancora grande « prestigio ». Infatti l'esecuzione dell'omicidio è stata « firmata » da un sottufficiale che era stato recentemente promosso a capitano. Inoltre un'altra lunga serie di indizi lascia ritenere che il delitto sia stato preparato accuratamente e non solo dal giovane, che si auto accusa.

PROF. LUIGI IZZO

Docente a Specialità Dermifilologia Università
VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Disturbi e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.38
Tutti i giorni
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 527.93 - Martedì e giovedì

Una denuncia del SUNIA

Sfratti (o aumenti) per 500 famiglie

Illegittimità nel comportamento delle società immobiliari

Cinquecento famiglie — abitanti in via Piana, via Omodeo e via Giustiniano — hanno ricevuto un'intimazione di sfratto da parte delle società proprietarie e degli immobiliari che abitano in quella casa. Il proprietario della casa, il signor G. (Georges) Hotel, Casagrande, ha denunciato il comportamento delle società immobiliari che, invece di aver messo in vendita gli immobili di loro proprietà, ma, insieme alla disdetta, hanno inviato quasi tutti gli inquilini a sottoscrivere un nuovo contratto e per i prossimi tre anni ed evitare lo sfratto dopo la vendita. Si tratta, evidentemente, del tentativo di realizzare maxigeroni utili dagli immobili, spostando gli inquilini con la minaccia di sfratto al fine di ottenere fitti più alti. Lo stesso in una sua nota, il SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari) che aggiunge: « Non debbono, quindi, suscitare meraviglia le prime reazioni de-

gli inquilini che, unanimemente decise a contrastare il disprezzo di codeste società (finanziarie) evidenti di una sola matrice, intendono difendere con ogni mezzo il loro diritto alla casa e tale decisione pubblicamente manifesta nel quartiere e all'opinione pubblica cittadina. Questo sindacato, che non mancherà di dare il proprio contributo agli inquilini in lotta, nel ribadire la nullità della disdetta intimata, rivolge un vivo appello ai sindacati, ai partiti e all'autorità perché assumano responsabilmente e nelle sedi opportune — iniziative di severa condanna.

Come se tutto questo non fosse sufficiente, negli stabilimenti interessati le società hanno fatto affiggere un avviso in cui si informano gli inquilini che i canoni di locazione, a partire dal 4 gennaio, sono aumentati del 15 per cento